



Siamo sempre un ponte tra opinioni diverse, anche per la politica internazionale

Descrizione

Come i lettori hanno probabilmente notato, da qualche tempo *L'Incontro* ospita, anche nelle sezioni principali della testata, articoli di ampio respiro sulla **politica internazionale**. Non si tratta di un cambio di posizionamento. Il nostro core business sono sempre le questioni legate ai diritti/doveri e alle varie declinazioni della **sostenibilità** e, piÃ¹ specificamente della **responsabilitÃ sociale** e della sua evoluzione in **Esg** (Environment social governance).

Tuttavia la drammaticitÃ del momento, le **tensioni internazionali** che sfociano in conflitti e terrorismo, i grandi appuntamenti come le prossime **elezioni europee** e soprattutto americane, che potrebbero spargliare le carte, non possono essere ignorate. Se in questa fase terribile la definizione del "palinsesto" soggetta a qualche inevitabile aggiustamento, il dna di *L'Incontro*, che ospita tutte le opinioni per creare un confronto costruttivo, resta immutato.

A questo proposito, alcuni lettori ci hanno fatto un appunto, affermando che il punto di vista della maggior parte degli articoli pubblicati Ã¨ quello del cosiddetto **blocco occidentale** (inteso in senso non geografico, visto che comprende anche Paesi come Giappone e Australia, ma che corrisponde piÃ¹ o meno agli Stati Uniti e ai loro alleati). Ad esempio, l'articolo di **Euro** "La nuova mappa del terrorismo internazionale", dal mio punto di vista, completo, dettagliato e ben documentato.

Si presta perÃ² a essere imputato di "Occidente-centrismo". Neologismo che forse Ã¨ un ossimoro, ma che fa capire come al centro del Mondo venga posto il modello occidentale. Qualcuno arriva a parlare di **neocolonialismo culturale**. Si dÃ per scontato che **Hamas** sia un'organizzazione terroristica, mentre come spiega **Gustavo Ottolenghi** nell'articolo, appena pubblicato, "Conflitti, tregue, accordi e trattati tra arabi e israeliani, 1918-2024", lo Ã¨ solo per la nostra metÃ del mondo.

L'altro metano, come le **Nazioni Unite**, non la includono tra i terroristi. Ancora meno associata nel consesso internazionale è la collocazione di **Hezbollah** tra le organizzazioni terroristiche. Tra i nostri lettori, poi, chi ricorda che a combattere sul campo lo **Stato islamico** (o Isis o Daesh), in prima fila erano, gli Hezbollah, nel blocco che comprendeva le truppe fedeli ad Assad, Iran e, Russia.

Ribadisco, come sempre, che non prendo posizione, ma la esprimo, ma riporto i pareri. Infine, non mancano i relativisti, che ricordano come la definizione di terrorista dipenda da punti di vista e cambi con il tempo.

Alcun del grande Nelson Mandela, negli anni 80, al crepuscolo del Sudafrica bianco, veniva definita pubblicamente terrorista dal Premier della antica democrazia del mondo, **Margaret Thatcher**. Mentre il Presidente della grande democrazia del mondo, **Ronald Reagan**, usava un linguaggio prudente, ma in sostanza era vicino alla posizione di Iron Lady.

Milo Goj

CATEGORY

1. L'Editoriale

POST TAG

1. politica internazionale
2. terrorismo

Categoria

1. L'Editoriale

Tag

1. politica internazionale
2. terrorismo

Data di creazione

04/06/2024

Autore

goj

default watermark